

MALVEZZI  
DE' MEDICI  
BIBLIOT. **F** BOLOGNA  
26/40

INTORNO

A

FRANCESCO RAIBOLINI

DETTO

IL FRANCIA

NOTE

DELL' AVV. ANGELO GUALANDI DI DOMENICO

SOCIO DELLA R. DEP. DI STORIA PATRIA

IN BOLOGNA



BOLOGNA

SOCIETÀ TIPOGRAFICA AZZOGUIDI

1850.

CA/DA

INTORNO

A

FRANCESCO RAIBOLINI

DETTO

IL FRANCIA

*NOTE*

DELL' Avv. ANGELO GUALANDI di DOMENICO

SOCIO DELLA R. DEP. DI STORIA PATRIA

IN BOLOGNA



BOLOGNA

SOCIETÀ TIPOGRAFICA AZZOGUIDI

1880.

*Tutti diritti riservati*

Edizione fuori di commercio di soli 160 esemplari  
dei quali 10 distinti.



**Q**uante volte mi vien fatto di parlare con amici estimatori della patria istoria e di alzar gli occhi, in passando, al Palazzo Galvani, già Locale della Morte in Bologna, ove si vanno concentrando gli Archivi sparsi nella Città per formarne un *Archivio di Stato*, ripensando ai preziosi documenti che vi si contengono riguardanti il nostro celeberrimo artista FRANCESCO RAIBOLINI detto il *Francia* e le notizie che, tratte fuori, varrebbero ad illustrare vieppiù i rari pregi del RAFAELLO BOLOGNESE, sono costretto ad esclamare — Oh veramente *luogo di Morte!*... Quando sarà che qualche studioso cultore della patria storia, compreso di venerazione per tutto quanto s'attiene ad un FRANCESCO RAIBOLINI in Bologna, spenda onorevolmente il suo tempo e la sua buona volontà a ridestare da

quelle *morte* carte che in te giacciono dimenticate, e forse vi giaceranno ancor buona pezza, più copiose scintille di vita e di gloria sul Grande Artista, ponendo in bella mostra nuovi fatti che si colleghino alle gesta del RAIBOLINI, dotando Bologna sua patria e l'Italia di tale una documentata biografia del *Francia* quale da gran tempo si aspetta dai professori delle buone lettere? — Intanto che io bolognese, in amar la patria a niuno secondo, emetteva questo voto cogli amici, e che questi si rendevano a me solidali nell'innalzarlo, venne alla sua volta certo signor Carlo Malagola di Ravenna il quale pubblicò in Bologna, pei tipi Fava e Garagnani, un suo lavoro, *Della vita e degli scritti di Codro Urcèo*. Egli citò a pag. 85 e 229 un *Francesco da Bologna che fece per Aldo i punzoni delle lettere greche*, ma poi al § VII pag. 268 e seg. dello stesso suo libro ove parla così onorevolmente di FRANCESCO RAIBOLINI detto il *Franza*, non disse verbo che qualificasse quest'ultimo, quale fu veramente, *grande incisore di caratteri corsivi cancellereschi, e di quegli stessi punzoni!*...

Bisogna dire che non fosse a sua cognizione, e non lo sia tuttora, che quel Francesco da Bologna da lui mentovato è una identica persona col FRANCESCO RAIBOLINI detto il *Francia*, e che letterati moderni distinti quali il Panizzi, il Ferrucci etc. dopo il Mira

ed altri bibliografi, riconobbero già nelle loro opere per *uno stesso individuo*, ciò che d'altronde viene confermato ad oltranza dai documenti autentici dei nostri Archivi opportunamente consultati e confrontati. In lui questa ignoranza delle accennate pubblicazioni non sembra scusabile, trattandosi ch'egli è persona solita a svolgere Riviste recenti della Bibliografia Italiana. Avrebbe dovuto almeno recar innanzi che esiste questa opinione fra i letterati, e cioè — essere stato FRANCESCO RAIBOLINI di Bologna non solo eccellente orefice, niellatore, e pittore celeberrimo, ma ancora incisore valentissimo o scultore di caratteri da stampa corsivi e d'altra forma, e per usare la frase di Aldo Manuzio, di mano dedalea — dato pure che il Malagola non fosse persuaso di doverla accogliere siffatta opinione. Che se un valente bibliografo vivente, dalla cui erudizione si attende la *Storia*, da lui promessa, *delle Edizioni Sonciniane*, sembra tuttora dissentire che il FRANCIA, da quel Grande ch'era, sia stato insieme incisore di caratteri corsivi ed abbia stampate in Bologna, nel 1516 e nel Gennaio 1517, diverse edizioni, ciò non dovrebbe dar sicurtà al Malagola di professare la stessa opinione, dappoichè avendo la questione sua base naturale nel campo dei documenti d'Archivio, e gli Archivi, che sono nelle sue mani, contenendo autentiche prove del contrario, non è ora più il caso di chiamar questa in discorso

*un'opinione*, ma invece doversi riguardare per un *fatto storico documentato* da non potersi impunemente più oltre negare.

So che qualche cultore di patria storia fra noi seguendo nell'argomento la critica circoscritta di un cav. Gaetano Giordani defunto, dimostratore della Pinacoteca della nostra Accademia di Belle Arti, *che avea fatto degli studi sul Raibolini*, suol far tesoro di quanto egli asseriva, e lasciò scritto nelle sue memorie che si conservano in questa Biblioteca Comunale, e cioè « Se non si hanno prove in mano » atte a dissipare qualunque dubbio, ben possono » additarsi dipinti da lui (il FRANCIA) eseguiti in quel » tempo, in che al Panizzi è piaciuto di credere che » egli andasse al servizio di un tipografo, lasciando » così in Bologna la bottega d'oreficeria, la scuola » di pittura numerosa di discepoli. » Ma il vederle queste *prove* o tener conto di *fatti conducenti alla prova* non era assunto pel Giordani e tanto meno per i suoi seguaci, tanto è vero che gli uomini, sovente preoccupati da idee opposte o da preconcetti, non veggono ad occhi aperti le cose che stanno sotto di loro. Avrebbero bastato la *sottoscrizione* al Quadro del FRANCIA sotto la data del 1495 che trovasi in Inghilterra nella Raccolta di Lord Dudley (Vasari. Vite de' Pittori. Ediz. Firenze 1850, Lemonnier), e la *Fede battesimale* della Metropolitana di Bologna

del 30 Agosto 1500 ivi citata, confrontate entrambe cogli *Avvisi* premessi alla edizione del Petrarca stampato da Francesco da Bologna il 23 Settembre 1516 recati dal Panizzi *sin dal 1858* al N. 4 dell'Appendice del suo Opuscolo — *Chi era Francesco da Bologna?* — stampato a Londra, per avere già in mano un filo robustissimo nel laberinto affine di riuscire ad impadronirsi *deile prove* sui documenti degli Archivi. Questo *filo* indusse già me a convenire nelle giuste vedute del Panizzi sin da quando lessi la 1.<sup>a</sup> edizione del raro Opuscolo su citato, e praticate parecchie disamine negli Archivi sono venuto nella convinzione che quel *discreto uomo maestro Francesco da Bologna*, stampatore del Petrarca nel 1516 in Bologna, sia lo stesso FRANCESCO RAIBOLINI detto il *Francia*. Quanto poi ai *dipinti eseguiti dal Francia in quel tempo che sarebbe andato al servizio di un tipografo fuori di Bologna* e che formano l'argomento del Giordani, è da notare che il Panizzi non scrisse già che nel 1503 Francesco da Bologna *andasse fuori a servizio*, ma invece a pag. 16 del citato Opuscolo scrisse che *sin dal 1503, se non prima, prestava l'opera sua a uno stampatore rivale...* (il Soncino a Fano). È Girolamo Soncino nella dedicatória al Duca Valentino del *Canzoniere* stampato a Fano nel 1503 che dice « *per mia exhortatione non solo sonno venuti quivi li com-*

» *positori tanto notabili et sufficienti, quanto sia*  
 » *possibile a dire: ma anchora un nobilissimo*  
 » *sculptore de littere latine, grece et hebraice,*  
 » *chiamato M. Francesco da Bologna, l'ingegno*  
 » *del quale certamente credo che in tale exercitio non*  
 » *trove un altro eguale* »... e più avanti « *el quale*  
 » *e tucte le form: de littere che mai habbia stampato*  
 » *dicto Aldo ha intagliato e la presente forma* » etc.  
 Se è provato che nel 1503 pel Soncino, e anche prima per Aldo, Francesco da Bologna lavorava i caratteri, non è provato che *partisse da Bologna* per lavorarli in altra officina che non fosse la sua. Tutto al più *una scorsa* a Fano e a Venezia per intendersi coi committenti sul lavoro potrebbe conciliarsi colla frase *sono venuti quivi li compositori* etc. adoperata dal Soncino, e *una scorsa* non importa per se sola una impossibilità assoluta di attendere insieme alla pittura, all'oreficeria e all'incisione di caratteri in patria, in un Uomo dello stampo di RAIBOLINI, artista valentissimo che si lasciava indietro le mediocrità nel trattar l'arte, e che dalle mediocrità non avrebbe mai potuto venir, a stregua di tempo, giudicato. Sienvi pure (col Giordani) suoi quadri (sarà la Tavola per Polo Zambecari) fatti nel 1503 o prima, perchè non avrebbe egli potuto in quel tempo dipingere e incidere i caratteri?

Un'altra obbiezione è stata mossa contro il Panizzi ed è questa: « *essere assurdo il credere che*  
 » *il Francia nel 1503 andasse a lavorare e fa-*  
 » *ticare a Fano sotto il Soncino mentre nel favore*  
 » *dei Bentivogli a Bologna non gli mancava cer-*  
 » *tamente ogni lucro sperabile* » la quale obbiezione se non giunse a tempo il Panizzi per morte a rintuzzare colla stampa, io che ho avuto l'onore di ricevere sue lettere sull'argomento mi pregio di pubblicare il seguente brano di una sua lettera su questo particolare:

« Al ch. sig. avv. ANGELO GUALANDI - *Bologna.*

» LONDRA

» 31 Bloomsbury Sq.re

» 25 Settembre 1873

» Si rilegga la storia dei Bentivogli e dei loro  
 » amici, e si vedrà che è assurdo il supporre che  
 » i Bentivogli potessero nei primi anni del 1500  
 » patrocinar il FRANCIA, e che egli come loro  
 » amico e partigiano potesse continuare a fidarsi  
 » alla loro protezione.

» Mi creda sempre

» *Suo Obbl.mo Servitore*

» A. PANIZZI »

Occorre poi distinguere il tempo nel quale il FRANCIA prestava l'opera sua ad altri stampatori quali furono Aldo e Soncino fuori di Bologna (ed io credo ad altri ancora dentro) dal tempo nel quale il FRANCIA stampò egli stesso le Opere edite in Bologna nel 1516-1517. Scambiare un tempo coll' altro è lo stesso che portare confusione e uscire dal soggetto che è quello di sapere *se lo stampatore* Francesco da Bologna del 1516-1517 è il RAIBOLINI. A ravvisare poi *il perchè* sul finire soltanto del 1516 il RAIBOLINI stampasse le note Opere, compreso il Valerio Massimo del 1517, in Bologna, ha gran peso, a mio parere, il brano dell' *Avviso* di Francesco da Bologna premesso all' edizione del Petrarca del 1516 ove dice « *il che da me tardo cognosciuto havendo pria li greci et latini caratheri ad Aldo Manutio R. fabricato deli quali Egli non solo in grandissime ricchezze è pervenuto, ma nome immortale appresso la posterità se vendicato* ».... e più sotto volgendosi al lettore .... « *acciochè a più alta impresa l' animo mio poscia assendere* ».... parole dalle quali traspare l' uomo che, rimasto profondamente esacerbato dalla sleale condotta di Aldo, rimpiange *le ricchezze e il nome immortale* che costui gli ebbe rapiti, e che si dà la maggior sollecitudine, coll' aiuto forse de' figli Giacomo e Giulio, di stampare *edizioni sue* poco dopo avvenuta la morte

dell' Emulo che godea privilegi. Questa sollecitudine quasi dissi febbrile *negli ultimi mesi* di vita del RAIBOLINI non potrebbe certamente venir paralizzata dall' argomento del Giordani *di aver cioè dipinto quadri in quel tempo*, e proverebbe invece che l' Uomo Grande offeso nel suo giusto amor proprio per l' operato di Aldo in un tempo che l' *Arte della Stampa* progrediva nelle edizioni (1) a passi di gigante, morto il rivale, e sbrigatosi del Quadro dipinto pel San Vitale di Parma nel 1515, non pone tempo in mezzo a far conoscere al Mondo la sua valentia scultoria nell' incisione di metalli, *escogitando*, sono sue parole, *nuova forma di caratteri corsivi*, rivendicando il suo, e quasi non dissi tenendo più alla fama di incisore e scultore di caratteri (2) che non a quella di orafo o di pittore.

Sia pure il benvenuto colui che colla scorta dei patrii documenti potrà rischiarare un punto culminante quale è questo nella vita di FRANCESCO

(1) Bologna avea già visto sortire dai torchi di BALDASSARRE AZZOGUIDI e da altri tipografi pregiate edizioni in carattere romano maiuscolo e minuscolo, ma non erasi per anco veduta la nuova forma di corsivo leggiadra e comoda escogitata dal RAIBOLINI!

(2) E tale fama da Lui agognata venne, Lui vivente, riconosciuta e divulgata presso la posterità da Pomponio Gaurico nel suo Trattato — *De sculptura* — 1504.

FRANCIA (1) non essendo io in grado al presente di farlo, e limitandomi soltanto a dar qui un languido accenno del moltissimo che pur ci deve essere e che lo studio de' nostri Archivi può mettere in aperto.



(1) Non so quale criterio abbia condotto il Municipio di Bologna ad applicare la denominazione *Piazza del Francia* a quello spazio che trovasi a settentrione della nuova Cassa di Risparmio in Via Castiglione, quando le memorie, i possessi e i palazzi circostanti raccomandano storicamente quella *de' Pepoli*, e la casa e le memorie di FRANCESCO RAIBOLINI detto il *Francia* sono in tutt' altro luogo! Fra le proposte della Commissione del 1871 non eravi per questo spazio quella pure di *Largo del Scudino*?

108772







SCAFFALI ONLINE  
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Gualandi, Domenico  
Intorno a Francesco Raibolini detto il Francia, Bologna : Società tipografica Azzoguidi,  
1880  
Collocazione: MALVEZZI 0046 /40  
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2291435T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: [archiginnasio@comune.bologna.it](mailto:archiginnasio@comune.bologna.it)